

Rassegna del 02/12/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

02/12/2020	Gazzettino Venezia	12	"Fuori di banco" via web per sapere cosa scegliere	...	1
02/12/2020	Italia Oggi	36	Un bonus da 100 mila occupati	Damiani Michele	2
02/12/2020	Italia Oggi	39	Incentivi, ok richiesta di proroga	...	3
02/12/2020	Italia Oggi	36	I costruttori edili: 42 mld di giro d'affari, 7,5 di tasse	...	4
02/12/2020	Nuova Venezia	30	Imprenditore musicale a Londra dona 425 mila euro per la ciclabile	...	5
02/12/2020	Piccolo Trieste	22	I costruttori puntano i fari sulle novità urbanistiche	L. d.	6

SCENARIO

02/12/2020	Arena	9	A22, si liquidano le quote private e così si evita la gara europea	Va.Za.	7
02/12/2020	Arena	9	Ravetto: «Pmi misure urgenti per l'accesso al credito»	...	8
02/12/2020	Arena	26	Tangenziale, rinviata la chiusura	Fiorin Luca	9
02/12/2020	Arena	26	«Il centro commerciale porterà a un ulteriore aumento del traffico»	Corrà Giuseppe	11
02/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Pioggia e neve, allerta maltempo a Venezia torna ad alzarsi il Mose - Marea a 130 centimetri: su il Mose Malamocco in 2 tempi per una nave	F.B.	12
02/12/2020	Corriere delle Alpi	19	Pareri ok, sarà realtà la Cucciolo-Marisiga - Cucciolo - Marisiga, via libera alla strada anche dalla conferenza dei servizi	Forzin Alessia	14
02/12/2020	Gazzettino	17	Aspi torna sul mercato: raccolti 1,25 miliardi	R.Amo.	16
02/12/2020	Gazzettino	15	Nordest, soltanto 4 su 10 conoscono il superbonus 110% - Bonus 110%, a Nordest è conosciuto da 4 su 10	Porcellato Natascia	17
02/12/2020	Gazzettino	15	Intervista a Davide Fraccaro - «Meccanismo nuovo e anche attrattivo»	Spolaor Filomena	19
02/12/2020	Gazzettino	23	Il Bonus casa può servire ma i cavilli spaventano	Brunetti Giorgio	20
02/12/2020	Gazzettino Rovigo	5	Super-bonus per l'edilizia, in Polesine una scommessa da 10 milioni l'anno	L.Bel.	21
02/12/2020	Gazzettino Venezia	7	Acqua alta e neve, oggi si alza il Mose - Acqua alta e neve, si alza il Mose	Fullin Michele	23
02/12/2020	Gazzettino Venezia	7	Cimitero, 130mila euro per il nuovo pontile	...	25
02/12/2020	Gazzettino Venezia	11	"Maxi-parco", firma in gennaio	Fenzo Fulvio	26
02/12/2020	Gazzettino Venezia	13	Progetto pronto, in bici sicuri fra Marghera e Chirignago	Trevisan Elisio	28
02/12/2020	Gazzettino Venezia	15	Rogo distrugge l'abitazione "ecologica" - L'ecocasa "gioiello" distrutta dalle fiamme	Tamiello Davide	30
02/12/2020	Gazzettino Venezia	15	Villa Concina, ok al restauro della Barchessa	L.Per.-S.Zan.	32
02/12/2020	Gazzettino Venezia	15	Grazie alle multe interventi su impianti sportivi e strade	Giantin Luisa	33
02/12/2020	Gazzettino Venezia	16	L'adeguamento delle scuole di Olmo costerà il 30% in più: le minoranze non ci stanno	N.Der.	34
02/12/2020	Nuova Venezia	19	Acqua alta a 130 e vento di bora Mose in funzione per la quarta volta - Acqua alta, previsto un picco di 130 cm Mose in funzione per la quarta volta	Vitucci Alberto	35
02/12/2020	Nuova Venezia	21	Oneri di urbanizzazione in aiuto al bilancio 2021	Mantengoli Vera	37
02/12/2020	Nuova Venezia	29	«Cantiere senza operai ricognizioni in corso»	G.Ca.	38
02/12/2020	Nuova Venezia	29	Il caso ponte di barche altra proroga del bando	G.Ca.	39
02/12/2020	Nuova Venezia	30	Via del mare, nodi critici «Tracciato da rivedere esentare i residenti»	Cagnassi Giovanni	40
02/12/2020	Nuova Venezia	31	Regolamento edilizio Polemica in Consiglio	R.P.	41
02/12/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16	«Castellucci è stato coperto» - Tanti soldi per Berti dopo le bugie e posto sicuro all'ombra di Atlantia	Fregatti Tommaso	42
02/12/2020	Voce di Rovigo	15	Ecobonus: 60 milioni in sei anni	...	44

'Fuori di banco' via web per sapere cosa scegliere

► Torna dal 10 dicembre
il Salone dell'orientamento
per studenti medi e superiori

SCUOLA

MESTRE Anche "FuoridiBanco" diventa a distanza, ma l'orientamento per chi deve iscriversi alle scuole superiori o all'Università non mancherà neanche quest'anno. Il salone dell'offerta formativa scolastica, promosso dalla Città Metropolitana e dedicato agli studenti medi e superiori, tornerà infatti dal 10 al 17 dicembre, anche se in forma digitale.

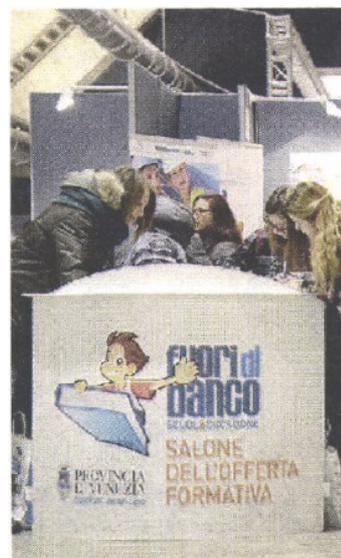
In questi primi giorni di dicembre sarà creata una vetrina navigabile con accesso dal sito www.fuoridibanco.it in cui sarà offerto agli espositori (scuole superiori della provincia, istituti superiori pubblici e paritari e centri di formazione professionale, Its, Università, soggetti ed enti che si occupano di formazione e lavoro, forze dell'ordine) uno spazio dove pubblicare informazioni, materiali, foto/video, link, appuntamenti ad eventi, colloqui ed open day,

con collegamento al calendario unico.

In diretta streaming verranno poi organizzati workshop, laboratori, presentazioni, colloqui secondo questo calendario: da giovedì 10 a sabato 12 dicembre gli eventi rivolti a studenti in uscita dalle superiori (con laboratori a cura di: Comune di Venezia - EuropeDirect, Esu di Venezia, Ance Venezia Giovani, Veneto Lavoro, Università Ca' Foscari, Iuav, Punto Confindustria, Sestante di Venezia); da martedì 15 a giovedì 17 dicembre spazio invece agli studenti in uscita dalle scuole medie (laboratori a cura di: Comune di Venezia - Servizio Progettazione Educativa, Ance Venezia, Sestante di Venezia, Punto Confindustria). I colloqui di orientamento individuale saranno rivolti a studenti in uscita dalle medie nelle giornate di sabato 12, martedì 15, mercoledì 16 e giovedì 17 dicembre a cura della Città metropolitana di Venezia.

Oltre al sito web www.fuoridibanco.it i contenuti digitali verranno divulgati sui canali social (Facebook e Instagram) di Fuori di Banco e della Città metropolitana di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"A DISTANZA" Una passata edizione di "FuoridiBanco"



Gli effetti del 110% su economia e lavoro secondo l'analisi realizzata da Orienta

Un bonus da 100 mila occupati

Frutto dell'impatto della misura sul pil: +63 miliardi

DI MICHELE DAMIANI

Il Superbonus porterà a un incremento occupazionale di 100 mila addetti. L'impatto sul pil sarà di 3 punti percentuali, con una crescita stimata di 63 miliardi di euro. I numeri sono stati raccolti e pubblicati dall'agenzia per il lavoro Orienta, attraverso una nota diffusa ieri. Il report Orienta analizza in particolare gli effetti sul mercato del lavoro e sulle professionalità che saranno maggiormente coinvolte dalla misura.

Secondo l'osservatorio Orienta, i settori e gli ambiti che saranno più coinvolti dal Superbonus saranno soprattutto quelli dell'edilizia e settori collegati, come l'ambito assicurativo, gli esperti e consulenti fiscali e legali, le società di progettazione e manutenzione, società finanziarie, amministratori di condominio, commercialisti. Nello specifico le professioni più richieste sono: periti industriali e termotecnici, collaudatori, ingegneri, geologi, cappottisti, progettisti impianti tecnologici, e altre figure connesse. Andando nel dettaglio, l'agenzia in queste ultime settimane ha registrato percentuali di aumento di richieste di alcune tipologie di lavoratori legati in qualche modo all'agevolazione, tra cui: elettricisti (+13%), idraulici (+8%), caldaisti (+6%), operai edili e produzione materie edili (+6%), ingegneri (+5%), amministrativi (+4%), geometri (+3%), serramentisti (+3%), termoidraulici (+3%), carpentieri (+3%), contabili (+3%).

Si prevede, inoltre, per il 2021 un impatto con percentuali a due cifre. Andando ad analizzare i dati macro, si stima un impatto sul pil di 3 punti percentuali con una crescita di 63 miliardi di euro e una media di incremento occupazionale di 100 mila addetti l'anno compreso l'indotto (stima Ance, Associazione nazionale dei costruttori). «Se a questi numeri aggiungiamo», si legge nella nota Orienta, «le risorse che lo Stato prevede di investire in infrastrutture per un valore stimato di 190 miliardi per i prossimi 10 anni (grazie anche alle risorse e ai fondi europei), le prospettive del settore sono ampiamente in rialzo».

«Il super bonus del 110% sul valore delle ristrutturazioni edilizie, sia a livello infrastrutturale che per l'edilizia residenziale, avrà un forte impatto sullo sviluppo economico del paese e l'intero settore delle costruzioni svolgerà un ruolo significativo come traino della ripresa con evidenti impatti positivi sul piano occupazionale», le parole di Giuseppe Biazzo, amministratore delegato Orienta. «Il mercato del lavoro del comparto, compreso tutto l'indotto e i settori collegati, trarranno un enorme beneficio sia in termini quantitativi, con oltre 100 mila nuovi occupati l'anno, ma anche in termini qualitativi, tenuto conto dell'impatto sulle politiche energetiche e ambientali, il ricorso a nuove tecnologie e la conseguente domanda di profili professionali maggiormente qualificati».

— © Riproduzione riservata — ■



BENE L'ANCE

Incentivi, ok richiesta di proroga

«L'appello del mondo delle costruzioni a prorogare tutti gli incentivi in scadenza per gli interventi sugli immobili è senz'altro condiviso dalla proprietà immobiliare, che è naturalmente la prima interessata alla qualità, alla sicurezza e all'efficienza energetica degli edifici», ha dichiarato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, in merito all'appello al governo lanciato dal mondo delle costruzioni. «Tuttavia», ha proseguito Spaziani Testa, «l'effetto positivo di queste detrazioni sarebbe molto più marcato se si attenuasse il peso della patrimoniale da 22 miliardi l'anno che grava sugli immobili. Al contrario, l'Imu non viene risparmiata neppure a quei proprietari che sono privi da mesi di qualsiasi reddito perché hanno avuto la (s)ventura di investire, in passato, nell'affitto. In passato, appunto: perché si può star certi che, se si continuerà con politiche di ipertassazione ed espropri surrettizi sotto forma di blocco sfratti, non lo faranno nel futuro. E a pagarne le conseguenze saranno sia gli inquilini (famiglie o esercenti che siano) sia l'intero comparto immobiliare ed edilizio».



I costruttori edili: 42 mld di giro d'affari, 7,5 di tasse

Sul superbonus al 110% «non c'è tempo da perdere. La proroga al 2023 è necessaria per dare reale avvio agli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza sismica che sono praticamente fermi in attesa che il quadro normativo e il periodo di tempo a disposizione per beneficiarne sia adeguato alle reali necessità». Lo afferma in una nota il presidente dell'Ance (costruttori edili) Gabriele Buia. «L'emendamento firmato da oltre 60 parlamentari di maggioranza è un segnale chiaro che il Governo non può non accogliere», sottolinea Buia, secondo il quale le riserve avanzate soprattutto dal ministero dell'economia preoccupato per l'eccessivo peso finanziario di questa misura appaiono infondate: «Il nostro centro studi ha fatto i conti: a fronte di un esborso dello Stato di circa 13 miliardi di euro il superbonus genera un giro di affari di 42 miliardi di euro sull'economia italiana che porta a più entrate per lo Stato di circa 7,5 miliardi di euro e a un risparmio netto per le famiglie di 600 euro ogni anno. Siamo pronti a illustrare al Mef le nostre stime e a convincerli che dall'estensione del superbonus ne hanno tutti da guadagnare e non solo in termini economici, ma anche in chiave di sostenibilità e di riduzione dei fattori di rischio dovuti a scarsa manutenzione. Ci auguriamo che l'emendamento con la proroga venga approvato così da dare avvio concretamente all'incentivo che interesserà migliaia di edifici e di condomini».

—© Riproduzione riservata—■



Di origine padovana, da bambino trascorreva le vacanze in Pineta a Jesolo e ora vuole contribuire ai lavori per la pista in via Belgio

Imprenditore musicale a Londra dona 425 mila euro per la ciclabile

LA STORIA

E un imprenditore originario della provincia di Padova, ora residente a Londra, il benefattore che si è impegnato con il Comune di Jesolo a contribuire con ben 425 mila euro alla realizzazione della pista ciclabile in via Belgio. Fino a ieri a Jesolo c'era la caccia allo "zio d'Inghilterra" innamorato della zona Pineta, dove da ragazzo trascorreva le vacanze. L'unico a conoscere la sua identità era il sindaco Valerio Zoggia. Ma ora sembrano esserci pochi dubbi sull'identità: si tratta di Marco Rinaldi, padovano diventato un facoltoso imprenditore musicale a Londra. Con il padre, persona semplice e umile, passeggiava spesso in Pineta dove trascorrevano le vacanze. Una meravigliosa storia che sta appassionando gli jesolani.

Intanto, sempre nell'ottica di una Jesolo più ciclabile, sono stati appaltati da Veritas i lavori per la pista ciclabile da Ca' Pirami a Passarella di Sotto. Dopo il via libera alla ciclabile di via Belgio, che ha beneficiato del misterioso benefattore, e quelli di Ca' Fornera, mancava questo tratto tanto atteso dai residenti che sarà a carico di Veritas come intervento di compensazione per i disagi della discarica di via Pia-

ve Nuovo. Il prossimo anno toccherà infine alla pista ciclabile con Ca' Gamba. Come ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici, Roberto Rugolotto, il centro storico e Ca' Fornera presto saranno più vicini grazie al percorso ciclopedonale che sarà realizzato su via Trinchet.

L'opera consentirà di mettere in sicurezza la circolazione delle due ruote da e per la frazione e promuovere anche la scoperta cicloturistica dell'entroterra jesolano nel periodo estivo e in bassa stagione. Il tracciato avrà una lunghezza di circa un chilometro e un costo di un milione e 300 mila euro. Fabio Visentin, consigliere comunale della Lega, è entusiasta per la prossima realizzazione della ciclabile da Ca' Pirami a Passarella di sotto. «La frazione la aspettava con ansia e i residenti, anche anziani, erano preoccupati. Inizialmente le ditte che avevano partecipato al bando avevano rinunciato. Su 30 aziende avevano partecipato in 5 e poi hanno rinunciato. Avevamo presentato un'interrogazione per fare massima chiarezza. L'iter progettuale è stato seguito interamente da Veritas. Obiettivo è raggiungere in totale sicurezza il centro storico realizzando un percorso finale di 2 chilometri visto che da Ca' Pirami a Jesolo Paese è già fatto». -

G. CA.



PIANO CENTRO STORICO

I costruttori puntano i fari sulle novità urbanistiche

Un incontro tecnico sul nuovo piano particolareggiato del centro storico. L'ha organizzato ieri da Ance Pordenone - Trieste, alla presenza, tra gli altri, dell'assessore all'Urbanistica del Comune Luisa Polli e dl direttore del Dipartimento Territorio economia e ambiente, Giulio Bernetti.

Nel corso dell'incontro, avvenuto in videoconferenza, sono stati illustrati i cambiamenti normativi adottati dalla giunta nel nuovo piano particolareggiato, che nelle intenzioni dovrebbe agevolare ulteriormente il recupero edilizio già incentivato del sistema dei bonus fiscali. «L'Ecobonus e il Sismabonus non dureranno per sempre - ha sottolineato Polli -, da qui la necessità di trovare fin d'ora la possibilità di agevolare chi in futuro vorrà riqualificare edifici storici, con la revoca della tassa per l'occupazione. Grande attenzione anche alle esigenze delle famiglie e delle persone con disabilità, con ampia concessione alla realizzazione dei vani ascensori, il recupero dei sottotetti e la possibilità di creare parcheggi interrati con contestuale creazione di giardini nei cortili interclusi».

Temi che gli addetti ai lavori hanno già avuto modo di assimilare. «Il mio auspicio - ha commentato il presidente Donato Riccesi - è quello di non focalizzarsi troppo sulle eventuali ristrutturazioni dei singoli edifici ma di assumere uno spettro d'osservazione più ampio, in modo da evitare asimmetrie nelle aree dove eventualmente si andrà a intervenire». —

L.D.



INFRASTRUTTURE. Nel Ristori Quater la norma per autorizzare i soci pubblici a riscattare il 14,1%

A22, si liquidano le quote private e così si evita la gara europea

Scalzotto: «Si apre la via tortuosa dei contenziosi»

D'Arienzo: «Vogliamo assicurare gli investimenti»

Il Ristori Quater, da ieri in Gazzetta Ufficiale, affronta la questione del rinnovo in house della concessione per A22 del Brennero, scaduta nel 2014. L'articolo 25 è stato scritto per autorizzare i soci pubblici a esercitare il diritto di riscatto delle azioni dei privati - Serenissima Partecipazioni spa 4,2%, Società italiana per condotte d'acqua Spa 0,1%, Banco Bpm 1,99% e Infrastrutture Cis srl 7,8% - proprietari del 14,1%.

Obiettivo, evitare la gara europea, per lasciare la gestione dell'arteria strategica per turismo ed export del made in Italy, che produce circa 70-80 milioni di euro di utili l'anno (dai 400 ai 500 milioni di ricavi), nelle mani dei proprietari pubblici, 16 enti locali territoriali da Bolzano a Modena. Tra questi anche Comune e Provincia di Verona, con il 5,5 % di quote ciascuno e la Camera di commercio con 1,69%. Il Ristori Quater dovrebbe completare la conversione in legge entro Natale. Secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, «in questo modo si porta a compimento il percorso virtuoso della costituzione di una società concessionaria a capitale interamente pubblico, archiviando il vecchio sistema delle proroghe e consentire finalmente il rilancio dell'infrastruttura».

Ma sul piatto c'è la questione del prezzo delle quote.

I privati avevano fatto qualche passo avanti sulla cessione, per un valore che era stato calcolato, secondo indiscrezioni, intorno ai 160 milioni. La Corte dei Conti, però ha individuato come soglia massima, 70 milioni. Ora, il Ristori Quater precisa che la cifra non dovrà tenere conto del Fondo Ferrovia, ossia degli 800 milioni di euro

accantonati nel corso degli anni dalla società come contributo per il tunnel del Brennero. Il gap sulle valutazioni aveva già allarmato alcuni soci, compresi Provincia e Comune scaligero, che hanno chiesto più volte al governo di esplorare con l'Ue la possibilità di una proroga decennale con l'attuale regime societario. Ora il presidente della Provincia, che è anche vice presidente della spa autostradale, Manuel Scalzotto avverte: «Mi pare si stia imboccando la corsia dei contenziosi, una delle più tortuose per la futura gestione dell'A22. Inoltre, questa forma di riscatto "coatto" delle quote dei soci privati, invia un messaggio a tinte fosche a chiunque voglia investire con la pubblica amministrazione in Italia». La burocrazia rappresenta già un ostacolo enorme, «se aggiungiamo prassi che da un giorno all'altro, in modo unilaterale, mettono da parte i privati, rischiamo di consegnare l'immagine di un Paese ancora meno attrattivo» sottolinea Scalzotto.

«Stiamo lavorando per evitare la gara europea e assicurare alla provincia circa 800 milioni di euro di investimenti in 30 anni», dichiara Vincenzo D'Arienzo, senatore Pd, componente della commissione Trasporti e infrastrutture, «Bisogna trovare la quadra in tempi brevi anche sul prezzo delle quote dei privati. Da sempre sono stupefatto che la Regione Veneto non si sia fatta avanti per rilevarne una parte, visto l'interesse strategico dell'A22, la cui governance rischia di risultare sempre più sbilanciata sul Trentino Alto Adige». • Va.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Fraccaro



Manuel Scalzotto



CONFAPI. L'appello**Ravetto: «Pmi
misure urgenti
per l'accesso
al credito»**

Il presidente di Confapi Veneto Manfredi Ravetto ieri, all'audizione della Prima Commissione consiliare della Regione Veneto, presieduta da Luciano Sandonà e incentrata sull'aggiornamento del Documento di Economia e Finanza regionale, ha apprezzato il lavoro svolto dall'amministrazione regionale («Siamo sulla strada giusta», ha detto), ma ha anche sottolineato la necessità di «adottare misure concrete e urgenti in materia di agevolazioni per l'accesso al credito delle Pmi, destinando adeguate risorse che consentano loro di svolgere e rilanciare la propria attività e i propri investimenti».

Ravetto ha evidenziato che è positivo lo stanziamento di fondi destinati alla riqualificazione energetica delle imprese; e, tuttavia «nello stanziare i fondi occorre fare attenzione alle priorità: il rischio è che si finisca col finanziare la riqualificazione energetica di aziende che poi non riusciranno più a rimanere in piedi, impossibilitate ad accedere al credito. Ora il freno dell'economia reale non favorisce una ripresa piena della circolazione di capitali. Il tessuto della nostra economia è composto in maggioranza da Pmi, quelle che si trovano a pagare il prezzo più alto alla pandemia». •



VIABILITÀ. Spostato di una settimana il blocco che sarebbe dovuto scattare alla mezzanotte di oggi per dare tempo ai Comuni di studiare i rimedi al probabile caos

Tangenziale, rinviata la chiusura

Le preoccupazioni dei sindaci convincono la Società Autostrade che avrebbe dovuto chiudere gli svincoli di entrata e di uscita a Vago

Luca Fiorin

La chiusura degli svincoli di Vago di Lavagno della tangenziale Sud slitta di una settimana, per dare modo ai tecnici di studiare soluzioni volte ad evitare che i territori comunali di Lavagno e San Martino Buon Albergo vengano invasi dal traffico.

Nel secondo incontro in due giorni dedicato a questo tema, che si è svolto nel pomeriggio di ieri in Provincia, è stato deciso che il blocco delle rampe di entrata ed uscita dell'arteria non avverrà più alla mezzanotte di oggi, come era stato originariamente previsto, bensì il 9 dicembre. Nel frattempo dovranno essere studiate delle modifiche tali da evitare gli intasamenti

di Vago e della Porcilana temuti dal sindaco di Lavagno Marco Padovani e l'invasione di veicoli della zona industriale e del centro del suo Comune paventata dal suo collega di San Martino Buon Albergo Franco De Santi.

La previsione della chiusura delle rampe di Vago è legata alla realizzazione della corsia di emergenza, all'altezza del chilometro 292+200, dell'autostrada A4. Un lavoro che dovrebbe durare ben 28 mesi e che comporterà la demolizione e la ricostruzione di un cavalcaferrovia e la deviazione del traffico autostradale sulla tangenziale Sud nel tratto che va da Vago a San Martino, di cui è per questo previsto il raddoppio della carreggiata.

Le conseguenze di tutto que-

sto saranno, quindi, la chiusura degli svincoli della tangenziale e l'inevitabile trasferimento dell'intenso traffico da cui essi sono normalmente interessati sulla viabilità locale o, facendo un giro più lungo, sulla Porcilana. Per questo i sindaci di Lavagno e San Martino, i quali hanno peraltro ricevuto la comunicazione delle modifiche alla viabilità solo pochi giorni fa dalla Brescia-Padova, hanno chiesto di trovare soluzioni a salvaguardia del territorio. Ieri, quindi, la Società Autostrade, la Provincia e i due Comuni hanno concordato sull'opportunità di fermare l'apertura del cantiere per sette giorni, effettuando approfondimenti tecnici congiunti. Inizieranno oggi con un incontro in municipio a San Martino e alcuni sopralluoghi. •





L'uscita di Vago della Tangenziale. La si sarebbe dovuta chiudere dalla mezzanotte di oggi, ma il blocco scatterà il 9 dicembre

Lavagno

«Il centro commerciale porterà a un ulteriore aumento del traffico»

Giuseppe Corrà

La chiusura degli svincoli di entrata e uscita di Vago della Tangenziale scatterà dunque con una settimana di ritardo. Quali conseguenze avrà sul traffico di Lavagno, San Martino Buon Albergo ma anche di quello proveniente (o diretto) da Mezzane e alla Val d'Ilasi si vedrà. Intanto però se ne è parlato l'altra sera a Lavagno dove il sindaco Marco Padovani ha messo al corrente i consiglieri comunali degli ultimi sviluppi. «Solo pochi giorni fa», ha esordito Padovani, «sono venuto a conoscenza che la società Autostrade A4 avrebbe chiso le rampe di Vago alla tangenziale a partire dalla mezzanotte del 2 dicembre fino alla mezzanotte del 14 maggio 2023: quasi due anni e mezzo. Un fatto che influirà in maniera grave e pesante sulla viabilità, sulla qualità della vita dei cittadini dell'Est veronese e sulle attività dei piccoli commercianti della frazione Vago».

Di fronte a questo pericolo, il sindaco non è rimasto con le mani in mano, ma ha subito sollecitato la Provincia per avere un incontro con i tecnici dell'Autostrada in modo da vedere se non sia possibile trovare qualche rimedio alle problematiche che si prospettano per i prossimi due anni e mezzo. L'incontro si era tenuto al mattino, con l'impegno di tutti a non rilasciare dichiarazioni (oltre a funzionari della Provincia e alla società Autostrada

Brescia-Verona-Vicenza-Padova Spa, rappresentato dal responsabile dell'Area esercizio, c'era anche il sindaco di San Martino Buon Albergo Franco De Santi) demandando le scarse informazioni a un comunicato stampa della Provincia («Obiettivo del confronto era individuare alternative che evitino la potenziale congestione delle strade provinciali, regionali e comunali dell'area in seguito alla chiusura dello svincolo. La società autostradale si è resa disponibile a vagliare eventuali diverse soluzioni rispetto a quanto ad oggi programmato»)

Nel comunicato della Provincia, Padovani e De Santi hanno voluto che fosse inserita anche la loro preoccupazione per la lunghezza dei lavori programmati: «La chiusura in entrata e in uscita della tangenziale a Vago per un così lungo periodo avrebbe ripercussioni pesantissime sul traffico non solo dei nostri comuni, ma anche delle valli di Mezzane e Ilasi e, in generale, sull'Est veronese». - hanno spiegato i sindaci di Lavagno e San Martino Buon Albergo. «Oggi, con il supporto della Provincia, abbiamo dettagliato le istanze del territorio per ottenere garanzie su una soluzione che sia il meno impattante possibile».

Dopo la comunicazione del sindaco, il consigliere di minoranza Massimo Moro ha fatto presente a Padovani che nella zona di Lepia, di fronte al supermercato Tosano, dovrebbe sorgere il Centro Commerciale Scaligero, una mega struttura di circa di 45.656 metri cubi di costruzioni per le vendite. «Un'idea, un progetto scellerato», lo ha definito Moro, «che, oltre al

resto, andrà ancora a mettere in crisi la viabilità di via Vaghetto, la via che dal supermercato Tosano porta alla provinciale 11, già strozzata da un ponte ferroviario sotto il quale si passa a senso unico alternato. Se il Parco dovesse sorgere nei prossimi due anni e mezzo, muoversi su via Vaghetto diventerà impossibile visto che diverrà anche la strada che porterà alla Porcilana sulla quale viene riversato il traffico che prima era diretto alla rampa di accesso alla Tangenziale e quello che usciva da essa a Vago».

«Quanto evidenzia Moro», ha risposto il sindaco, «è un dato di fatto che preoccupa l'amministrazione. Ma il Parco Commerciale Scaligero, quando avrà ottenuta l'approvazione della Via (Valutazione dell'impatto ambientale), ha tutte le carte in regola per sorgere».

«Almeno teniamo a disposizione i soldi di perequazione che la ditta verserà al Comune, per poterli restituire se la costruzione sarà bloccata», ha suggerito Moro. «Non li possiamo non impegnare. Ma dovremmo anche attenderci una richiesta di danni se la costruzione del Parco commerciale Scaligero non potrà essere realizzata perché la ditta costruttrice ha presentato un progetto a regola d'arte», ha concluso il sindaco.



Il sindaco Marco Padovani



Le previsioni Acqua alta oggi in laguna. Autostrade, mezzi antighiaccio



Pioggia e neve, allerta maltempo a Venezia torna ad alzarsi il Mose

VENEZIA Pioggia e neve prevista in Veneto, compresa la fascia pedemontana. La Protezione Civile lancia l'«allerta». Oggi il Mose torna ad alzarsi. **alle pagine 7 e 9**

Marea a 130 centimetri: su il Mose Malamocco in 2 tempi per una nave

Alle 4 alzate le paratoie per tenere asciutta la città. Ipotesi Chioggia 150. Sabato si rischia il bis

VENEZIA Le paratoie hanno cominciato ad alzarsi questa mattina ben prima dell'alba, alle 4, in corrispondenza della minima prevista a 55 centimetri. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dal provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto Cinzia Zincone e dal commissario straordinario al Mose Elisabetta Spitz dopo che le previsioni di marea erano state affinate dopo la riunione del Tavolo tecnico per le previsioni meteo marine (composto dal Centro maree del Comune, dall'Ispra e dal Cnr-Ismar) di ieri mattina. I nuovi valori sono derivano dalla formazione ciclonica all'altezza che influirà nelle condizioni meteo in Veneto e porterà un vento di ricaduta che dovrebbe far alzare maggiormente il livello dell'acqua a 125-130 centimetri. Il test rispetto alle precedenti tre alzate sperimentali, sarà diverso perché verrà verificata, anche se solo minimamente, una chiusura parziale.

Se infatti poco dopo le quattro verranno sollevate le paratoie della bocca di Lido e di Chioggia (dove la marea rischia di essere di venti centimetri più alta rispetto a Venezia: 150), quelle di Malamocco saranno alzate a metà: una parte subito, l'altra solo un paio d'ore più tardi permettendo così ad un traghetto di poter entrare in laguna e andare in porto. Una soluzione che va così a bypassare il mancato funzionamento della conca di navigazione e che testa sul campo lo studio modellistico che aveva fatto il Consorzio Venezia nuova per verificare le chiusure parziali.

Il tavolo tecnico ha evidenziato che con l'arrivo di ieri dell'aria fredda si creerà una struttura ciclonica nel nord del Tirreno e venti di scirocco lungo il medio basso Adriatico, favorevoli al fenomeno dell'acqua alta. Ma oggi non sarà finita perché si rischia il bis nel fine settimana quando ci sarà una seconda perturba-

zione «che si sommerà a quella già in atto», sottolinea il direttore del Centro maree Alvise Papa. Ma è presto per fare previsioni per sabato perché molto dipenderà dal fenomeno di oggi, eventuali ritardi o anticipi della punta di marea infatti porterebbero a limitare il livello dell'acqua fra tre giorni. «I due fenomeni però non sono conseguenti — spiega Papa — La prima marea è dovuta a un ciclone in arrivo da nord Europa che ha portato aria fredda, l'evento di sabato invece è generato da una perturbazione più ampia



che coinvolgerà tutta l'Europa occidentale». L'acqua alta comunque tornerà anche domani e venerdì, seppur con livelli minori. Il 3 dicembre all'1.30 sono previsti cento centimetri, che diventano 110 alle 11.15. Misure simili il giorno dopo: 105 alle 2.15 e cento alle 11.50. Intanto a un anno dall'acqua grande di novembre, i club Lions del Distretto 108Ta3 (comprendente le aree di Venezia, Padova, Treviso e Rovigo) hanno versato 60 mila euro per far fronte alle varie emergenze. E' stato ad esempio portato avanti il progetto di restauro dei danni provocati dall'acqua grande nelle due isole lagunari del Lazzaretto Nuovo e Vecchio, mentre sono ancora in fase di realizzazione gli interventi che prevedono il sostegno ai panificatori veneziani e ad altre realtà della costa veneta.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Oggi alle 10.45 del mattino sono previsti 125-130 centimetri. Alle 4 il sollevamento del Mose

● Giovedì ancora acqua alta: all'1.30 sono previsti 100 centimetri, mentre 110 alle 11.15

VIABILITÀ A BELLUNO

Pareri ok, sarà realtà la Cucciolo-Marisiga

Passi avanti per la Cucciolo - Marisiga. La strada che collegherà la regionale Agordina alla statale 50 è una delle opere definite prioritarie dall'amministrazione Massaro. Il Comune ha predisposto un progetto

di fattibilità, poi il definitivo, che ha ottenuto tutti i pareri positivi necessari nella conferenza dei servizi decisoria. Ora la progettazione esecutiva e, infine la gara per appaltare i lavori. FORZIN / PAGINA 19

Cucciolo - Marisiga, via libera alla strada anche dalla conferenza dei servizi

Accolte le prescrizioni di alcuni enti per un'opera da 1,8 milioni. Massaro: «Siamo al lavoro per finanziarla, copriremo i costi»

Alessia Forzin / BELLUNO

Passi avanti per la Cucciolo - Marisiga. La strada che collegherà la regionale Agordina alla statale 50 è una delle opere definite prioritarie e strategiche dall'amministrazione Massaro. Per anni si è atteso qualche cenno di interessamento da parte della Immedil 2, società proprietaria dell'area ex Icb a Mier, che avrebbe dovuto costruire la strada come opera di compensazione per ottenere il cambio di destinazione d'uso dei terreni, da artigianale a commerciale e residenziale (in parte). Ma nulla si è mosso. E allora ci ha pensato il Comune.

È stato predisposto un progetto di fattibilità, poi il definitivo, che il 24 novembre ha ottenuto tutti i pareri positivi necessari dagli enti deputati ad esprimersi nella conferenza dei servizi decisoria. È un passaggio importante, perché apre la strada alla progettazione esecutiva e, infine, alla gara per appaltare i lavori.

IL PROGETTO

«La Cucciolo - Marisiga è un'opera per noi strategica», ricorda il sindaco Jacopo Massaro. «Abbiamo lavorato molto per portarla avanti e siamo a un buon punto. Non appena avremo

la progettazione esecutiva faremo partire la gara di appalto».

La strada sarà lunga circa 750 metri. Inizierà all'altezza della curva del Cucciolo, in via Agordo, dove sarà costruita una rotonda del diametro 38 metri; da qui il tracciato attraverserà un'area agricola a lato dell'istituto Calvi, per superare il rio delle Moneghe con un sovrappasso e ricollegarsi alla viabilità esistente dell'area Feinar, che andrà adeguata alla nuova sezione stradale. La strada si innesterà infine sulla rotonda che sarà realizzata da un privato lungo via Mier, all'altezza dell'accesso al Park Hotel Villa Carpenada e dell'incrocio che porta alla Feinar. Da qui le auto scenderanno lungo via Anna Fulcis per immettersi sulla statale.

Nel progetto e in tutti gli atti prodotti finora si parla di "nuovo asse stradale in variante al Prg", perché l'ipotesi viaria disegnata nel Piano regolatore vigente prevede un percorso trasversale, da sud est a nord-ovest, opzione che va ad interessare le aree residenziali di Mier e San Gervasio e che è stata abbandonata in favore di una bretella di collegamento fra la Sr 203 e la SS50 che supera queste criticità.

PRESCRIZIONI

Alla conferenza dei servizi erano presenti tutti gli enti chiamati ad esprimere il loro parere sull'intervento. Molti avevano messo prescrizioni nella prima riunione, che si era svolta il 20 luglio. La Soprintendenza ha chiesto di prevedere delle verifiche sulle presenze di interesse archeologico della zona, Gsp e Bim Infrastrutture hanno ricordato che in zona ci sono molti sottoservizi e che è necessario dunque prestare attenzione in fase di scavo.

VIALIBERA

Il progettista ha tenuto conto di tutte le osservazioni e le prescrizioni e ha inviato le modifiche al progetto il 10 settembre. Il 24 novembre si è svolta la conferenza dei servizi decisoria in cui tutti gli enti hanno espresso parere favorevole.

L'opera costerà 1,8 milioni di euro. «Stiamo lavorando sulle fonti di finanziamento», assicura Massaro. «Siamo certi di poter coprire il costo dell'opera». La cui realizzazione appare non più tanto lontana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La zona in via Mier dove sarà costruita una rotonda in cui si innesterà la nuova strada



La curva del "Cucciolo" in via Agordo

Aspi torna sul mercato: raccolti 1,25 miliardi

LA SVOLTA

ROMA Autostrade per l'Italia torna a battere cassa sul mercato degli eurobond. Raccoglie 1,250 miliardi, con richieste per 3,7 miliardi. Segno che il mercato è pronto a scommettere sul piano del gruppo, nonostante sia ancora in stand-by l'accordo con il governo e Cdp per l'uscita da Aspi. Era da ottobre 2017 che Autostrade non emetteva bond. Il crollo del Ponte Morandi, ad agosto 2018, e la spada di Damocle della revoca, avevano di fatto congelato ogni accesso agli investitori istituzionali. La decisione della famiglia Benetton di uscire dal gruppo assecondando la linea tracciata dal governo e da Cdp ha spinto al miglioramento dell'outlook sul rating tutt'ora junk riaprendo le porte al mercato. Ieri, dunque, la decisione di lanciare una nuova emissione riservata agli investitori istituzionali. Si tratta di un bond della durata di 8 anni, cedola fissa al 2% e rendimento effettivo a scadenza pari a 2,163%. «I mercati dimostrano di credere nel nostro Piano di trasformazione - ha commentato l'Ad di Aspi, Roberto Tomasi - e sono pronti a finanziare l'ingente piano degli interventi previsti negli accordi in corso di approvazione da parte del governo e che auspichiamo di finalizzare quanto prima». Queste risorse serviranno ad «avviare un programma di 14,5 miliardi di investimenti e di 7 miliardi di manutenzioni e rinnovamento delle infrastrutture». Eppure il M5s è tornato ad alzare i toni sul dossier: «Fuori i Benetton da Aspi o sarà revoca», ha detto ieri il ministro degli esteri, Luigi Di Maio.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Osservatorio
Nordest, soltanto
4 su 10 conoscono
il superbonus 110%

Secondo i dati raccolti da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, il 39% dei nordestini possiede una certa informazione sul superbonus 110% per la casa.

Bacchin e Porcellato a pagina 15

Previsto dal Decreto Rilancio del 19 maggio per l'efficientamento energetico interessa particolarmente la fascia d'età 35-54 anni e i liberi professionisti

Bonus 110%, a Nordest è conosciuto da 4 su 10

IL SONDAGGIO

Approvato dal Governo Conte nel Decreto Rilancio del 19 maggio scorso, il Superbonus 110% ha l'ambizione di consentire il miglioramento sismico e/o l'efficientamento energetico delle abitazioni potendo recuperare il 110% delle spese sostenute, o direttamente nella propria dichiarazione dei redditi, o cedendo il credito a imprese e banche. L'obiettivo a cui mira il provvedimento è duplice: da una parte, vuole sostenere il settore dell'edilizia; dall'altra, intende sostenere la riqualificazione del patrimonio immobiliare nazionale, indirizzandola verso la direzione della sostenibilità. In questi ultimi mesi si è visto un grande impegno, soprattutto da parte delle diverse Associazioni di Categoria, per divulgarne i contenuti. In Veneto, Friuli-Venezia Giulia e in provincia di Trento, però, quanti conoscono il Superbonus 110%?

L'INTERESSE

Secondo i dati raccolti da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, il 7% dichiara di averne una padronanza ampia, mentre il 32% lo conosce abbastanza bene; il 38% ne ha solo sentito parlare e il 23% non lo conosce affatto. Complessivamente,

dunque, è il 39% dei nordestini a possedere una certa informazione sul provvedimento. Come si caratterizza dal punto di vista sociale questa componente? Guardando al fattore anagrafico, emerge come il tasso di conoscenza del Superbonus tenda a crescere soprattutto nelle fasce d'età centrali (35-54 anni, 50-57%), mentre appare meno popolare tra giovani (18-34 anni, 25-35%) e anziani (24%). Andando avanti, possiamo osservare come la padronanza del provvedimento cresca all'aumentare del livello di istruzione: la percentuale di informati si ferma al 9% tra chi ha la licenza elementare, sale al 33% tra coloro che sono in possesso di quella media e raggiunge il 55% tra chi ha conseguito un diploma o una laurea.

LE CATEGORIE

Professionalmente, infine, appare chiara la demarcazione tra chi è attivamente presente nel mercato del lavoro e chi, per diverse ragioni, no. Tra gli operai, la conoscenza del Superbonus si attesta intorno alla media dell'area (38%), mentre la percentuale cresce nettamente tra le categorie che più possono essere coinvolte anche dal punto di vista lavorativo: tra liberi professionisti (66%), impiegati (60%) e im-

prenditori (56%) si supera nettamente la soglia della maggioranza assoluta. Ad apparire meno informati sul provvedimento, invece, sono casalinghe (21%) e studenti (25%), disoccupati (30%) e pensionati (29%). Al di là della conoscenza diretta, come viene giudicato il Superbonus che consente di recuperare il 110% delle spese sostenute per la ristrutturazione della casa rendendola antisismica o più efficiente dal punto di vista energetico? Quasi tre nordestini su quattro (73%) ritengono sia uno strumento utile per incentivare uno sviluppo più sostenibile, mentre i dubbiosi si fermano al 23%. Ma il provvedimento servirà anche a rilanciare l'economia del Paese? Su questo emerge una maggiore cautela e, anche se la maggioranza assoluta (57%) tende a concordare con questa posizione, si fa più consistente (38%) l'area dello scetticismo.

Natascia Porcellato



Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 4 e il 6 novembre 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1001 persone (rifiuti/sostituzioni: 6203), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non),

sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.10% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Sara Garbin ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Governo e investimenti in edilizia

SUPERBONUS 110%: QUANTO È CONOSCIUTO

Lei conosce questo provvedimento?

(Valori percentuali - Nord Est)

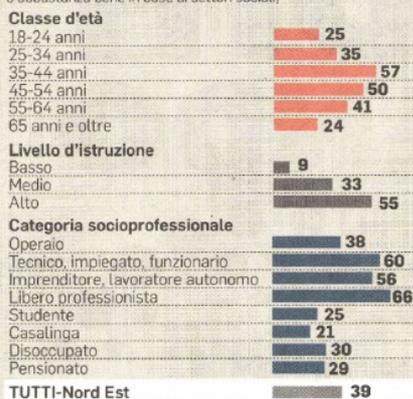


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2020 (Base: 1000 casi)

IL PROFILO DI CHI CONOSCE IL SUPERBONUS 110%

Lei conosce questo provvedimento?

(Valori percentuali di quanti dichiarano di conoscerlo molto o abbastanza bene in base ai settori sociali)



SUPERBONUS 110%: L'EFFICACIA

Il superbonus 110% è una misura introdotta dal Governo che consente di recuperare il 110% delle spese sostenute per la ristrutturazione della casa rendendola antisismica o efficiente dal punto di vista energetico.

Secondo lei questa misura servirà per...

(Valori percentuali - Nord Est)

■ Sì ■ No ■ Non sa, non risponde



L'Ego-Hub

L'intervista

«Meccanismo nuovo e anche attrattivo»

In principio c'era disinformazione. Ora la cultura sul "Superbonus 110%" sta aumentando. Come testimonia l'ingegnere Davide Fraccaro, amministratore di Divisione Energia srl, che opera in provincia di Venezia e che sta seguendo trecento verifiche preliminari per abitazioni o condomini.

Il provvedimento equivale più a un meccanismo di contribuzione?

«Sì, sotto forma di detrazione fiscale. Significa che se ho un'abitazione o un condominio che intende eseguire dei lavori di efficientamento energetico e soluzioni antisismiche, posso ottenere agevolazioni fiscali fino a un valore del 110 per cento rispetto al costo sostenuto. Gli interventi primari da eseguire sono rivestimenti dell'involucro edilizio, ad esempio con un cappotto esterno, oppure la riqualificazione della centrale termica. Una volta compiuti, posso agganciare un'altra serie di lavori, la cui spesa può essere portata in detrazione al 110 per cento».

Come si entra nel meccanismo?

«Per accedere e ottenere le detrazioni fiscali, occorre fare una verifica preliminare della consistenza del fabbricato, che è suddivisa in tre parti, le tre "c": la verifica di conformità edilizia e urbanistica; il salto di due classi dell'attestato di prestazione energetica; il computo metrico relativo alle opere, utilizzando i prezzi di riferimento richiesti dallo Stato».

Quando arrivano i soldi?

«Se ho i soldi posso investirli, e recuperare il 10% in più di quelli che ho speso in detrazione fiscale da cinque a dieci anni. Se non li ho, posso andare in banca e chiedere un anticipo guardando la percentuale dei tassi di interesse, chiudendo il prestito attraverso il credito di imposta che maturo a fine lavori. Oppure cercare aziende che riescano ad accollarsi il credito d'imposta».

Filomena Spolaor



Osservatorio

Il Bonus casa può servire ma i cavilli spaventano

Giorgio Brunetti

Con la pandemia la comunicazione dei governanti (governo e regioni) ai cittadini ha assunto un'intensità e una focalizzazione, prima d'ora sconosciute. Stiamo, infatti, vivendo una situazione drammatica. Un'epidemia feroce sta colpendo con la salute e l'economia, il nostro modo di vita, il "senso di sicurezza che offre al mondo occidentale la modernità". Il principale tema ricorrente, in questa comunicazione governativa, è naturalmente la salute da riconquistare, circoscrivendo l'infezione, primo passo per cercare, se non di debellarla, almeno di contenerla. "Mascherina, distanziamento sociale e igiene delle mani" è il messaggio che risuona come un mantra seguito dalla raccomandazione di assumersi la responsabilità di seguirlo. Oltre a questo, si dà notizia delle scelte - prese con i vari dpcm - sui lockdown e sulle misure di contenimento da rispettare. L'altro versante della comunicazione governativa non potevano che essere gli interventi a sostegno dell'economia. In questi mesi si sono emessi una serie di decreti-legge dai titoli evocativi dell'oggetto di intervento. Dalla Cura Italia alla Liquidità, dal Rilancio ai recenti Ristori. Nel decreto Rilancio si ritrova, tra l'altro, la norma che prevede l'introduzione del Superbonus 110%. Si intende mettere in moto il settore delle costruzioni, tra quelli più colpiti dalle misure di contenimento e dalla paura del futuro che frena ad investire sugli immobili. Si stimola l'azione dei privati prevedendo anche meccanismi di cessione del credito di imposta, con la possibilità di ottenere dall'impresa che esegue i lavori uno sconto in fattura pari all'intera somma dovuta,

o di cedere il proprio credito d'imposta agli istituti di credito. Il meccanismo è finalizzato a consentire il miglioramento degli edifici sul piano energetico o sismico, anche nel frequente caso in cui non si disponga della liquidità monetaria sufficiente per affrontare interventi, generalmente assai onerosi. I rispondenti dell'indagine Demos confermano questo interesse per il Superbonus, quasi l'80% è a conoscenza di questo provvedimento e ben un terzo dichiara di conoscerlo bene. Interessa, in particolare, al ceto medio, alle persone adulte di mezza età. Era un provvedimento atteso, se ne parlava da tempo, fa colpo certamente il 110% che rialza di molto le cifre di bonus precedenti, offrendo una grande opportunità di risparmio. Esprimono anche un giudizio complessivamente molto positivo sugli effetti della misura prevista. Pensano soprattutto che incentivi uno sviluppo più sostenibile ma anche che rilanci l'economia del Paese. Mah! Troppa fiducia! Già si pensa di prolungare l'attuale scadenza di fine 2021, mentre occorrerà risolvere le tante difficoltà applicative che creano un percorso accidentato per i tecnici e grandi perplessità ai contribuenti per i tanti requisiti e cavilli previsti dalla norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Super-bonus per l'edilizia, in Polesine una scommessa da 10 milioni l'anno

**VARATA DALLA CNA
UNA PIATTAFORMA
SUL WEB PER
AGEVOLARE PRIVATI
E IMPRESE NELLE
PROCEDURE**

ECONOMIA

ROVIGO Cna Rovigo lancia una task force per il superbonus 110 per cento, fornendo a cittadini e imprese guide pratiche, professionisti convenzionati e una piattaforma dedicata con un simulatore per poter cogliere consapevolmente le opportunità dello strumento che in Polesine potrà avere un impatto di 60 milioni di euro in sei anni.

LE AGEVOLAZIONI

Le forme di supporto per poter usufruire di un'opportunità tanto unica quanto complessa, anche dal punto di vista burocratico, sono state illustrate ieri in una conferenza stampa online da Matteo Rettore di Cna Rovigo, Antonio Fantoni, presidente degli impiantisti di Cna Rovigo, e Monica Pavan, presidente del settore Costruzioni dell'associazione. Inoltre era presente il geometra Gabriele Grigolato, che insieme all'ingegner Marco Terrentin e all'architetto Gianluca Trentini costituisce il primo nucleo di professionisti che la Cna di Rovigo ha voluto coinvolgere.

LE OPPORTUNITÀ

Rettore ha illustrato alcuni dei dati emersi nella ricerca di Cna Veneto sull'edilizia e sull'im-

patto del super-ecobonus. «Tra il 2009 e il 2019 la provincia di Rovigo ha perso il 17 per cento delle imprese del settore costruzioni, gli occupati sono il 21 per cento in meno e anche il valore aggiunto è crollato del 33 per cento in dieci anni - ha detto - In questo contesto di pesante crisi, il super-ecobonus può essere una grande opportunità: secondo le stime il suo impatto per il Polesine è di circa 60 milioni di euro nel periodo 2021-2026, quindi 10 milioni di euro all'anno».

PRATICHE COMPLESSE

Il fatto che a distanza di quasi sei mesi dal decreto di introduzione siano ancora pochissimi i casi di utilizzo del bonus, però, la dice lunga su quanto la materia sia complessa. Imprese e cittadini hanno bisogno di essere accompagnati, dice Monica Fantoni, e in tal senso Cna dall'estate ha già tenuto diversi webinar dedicati. «La normativa non è facile da interpretare, abbiamo dovuto rivolgerci a degli esperti - sottolinea - Però può regalare tante opportunità e Cna ha stretto importanti collaborazioni anche con le banche».

Fantoni evidenzia come il bonus sia una grande occasione anche per il settore impiantistico, in particolar modo per le imprese che fanno di competenza e qualità i loro elementi portanti. «Spesso passa il messaggio relativo a interventi a "costo zero", ma in realtà i costi non possono essere totalmente azzerati per il cliente, considerando ad esempio le verifiche preliminari necessarie e i costi finanziari per la

cessione del credito d'imposta - chiarisce il presidente degli impiantisti - Ma si tratta di una grandissima opportunità per imprese e committenti, auspichiamo venga prorogata per almeno cinque anni».

PIATTAFORMA WEB

All'indirizzo <https://edilizia-piu.cnapadova.it> le Cna di Rovigo e Padova mettono a disposizione la piattaforma Edilizia+ con due guide sul Superbonus 110 per cento, una più snella per il cittadino che vuole capire se il provvedimento fa al caso suo e quali lavori può realizzare e una più strutturata per l'impresa, una vera e propria guida operativa che sviscera anche i principali quesiti. Nell'area "documenti" si possono trovare tutti i documenti ufficiali ministeriali, dell'Agenzia delle Entrate e di Enea, oltre agli allegati tecnici, nonché le registrazioni dei webinar di Cna e materiali fiscali e interpretativi, e ci si può registrare per ottenere periodicamente le Faq aggiornate sui principali quesiti. Le imprese associate possono avvalersi del servizio "l'esperto risponde" e possono utilizzare il programma di calcolo dei bonus fiscali edilizi ed energetici messo a disposizione sia in versione semplificata che approfondita, con il dettaglio dei singoli interventi. Il simulatore consente di stimare i benefici per i possibili clienti e i tetti di spesa previsti per ogni misura, simulando nel contempo il costo delle operazioni di cessione del credito e finanziamenti-ponte da parte degli istituti di credito.

I.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ORGANIZZAZIONE Matteo Rettore, commissario di Cna Rovigo

Maltempo Acqua alta e neve, oggi si alza il Mose

Giornata impegnativa quella di oggi per Venezia e Chioggia: il Centro Maree prevede tra i 125 e i 130 centimetri per questa mattina, attorno alle 10.45. Ma per Chioggia le previsioni, essendo il vento da nord-nord est, sono ben peggiori: 140 e alcuni modelli sfiorano i 150. Così il Mose entrerà in funzione per la terza volta, mentre è attesa anche la prima nevicata stagionale.

A pagina VII

Acqua alta e neve, si alza il Mose

► Il Centro maree prevede tra i 125 e i 130 centimetri stamane intorno alle 10.45, situazione ancora peggiore per Chioggia ► Dopo qualche incertezza è stato deciso l'innalzamento di tutte le barriere. Un forte vento di bora spazzerà la laguna

IL RESPONSABILE DELLA SALA CONTROLLO ALVISE PAPA: «POSSIBILE CHE ANCHE SABATO SIA UNA GIORNATA MOLTO COMPLICATA»

ACQUA ALTA

VENEZIA In montagna dicono spesso "acqua alta a Venezia, neve da noi". In effetti, il quadro meteo che si è consolidato nelle ultime due giornate è di questo tipo e infatti il Centro Maree prevede tra i 125 e i 130 centimetri per questa mattina, attorno alle 10.45. Ma per Chioggia le previsioni, essendo il vento da nord-nord est, sono ben peggiori: 140 e alcuni modelli sfiorano i 150. La macchina organizzativa del Mose si è pertanto messa in funzione e già dalla notte si è lavorato per consentire l'alzata delle paratoie con un nuovo test.

LA NAVE PASSA

All'inizio si pensava di sollevarne solo una parte (Chioggia e forse Lido, lasciando aperto Malamocco), ma poi le ultime previsioni hanno indotto a optare per il sollevamento integrale.

Ma c'è una novità di carattere operativo: la mattina presto era previsto l'ingresso in porto di una nave traghetto che, a differenza delle navi da carico, non

può restare in rada ad attendere la riapertura, data la previsione di onda in mare. Così, era ancora in dubbio ieri sera se sollevare con un piccolo ritardo (alle 6 circa) le barriere di Malamocco per consentire quel transito e forse anche di una petroliera. Il mare è previsto molto mosso e alla fine si è deciso per il sì.

IL METEO

Alle 17.28 di ieri è stato spedito il messaggio del Centro Maree in cui si annunciavano la punta di acqua alta e l'azionamento del Mose. E potrebbe non essere l'unica volta questa settimana.

Cosa sta succedendo ce lo spiega Alvise Papa, responsabile del Centro Maree del Comune.

«In questo momento c'è una tempesta tropicale che sta spazzando l'Atlantico in corrispondenza delle Azzorre - dice - e questo provoca una immissione di aria fredda dal Nord e una depressione sul mar Ligure. Più a nord di quello che si pensava qualche giorno prima. Così, la perturbazione diventa la classica "neve-acqua alta" invernale con forti venti da Bora. Non durerà però molto e giovedì ci avrà già lasciati».

Il problema all'orizzonte è un altro e cioè una tempesta di grandi dimensioni che si è formata nell'Artico e che attualmente si trova tra la Groenlandia e l'Islandia

che muove venti molto forti.

«Stiamo cercando di capire cosa succederà - aggiunge - ma prima dobbiamo attendere giovedì quando l'attuale perturbazione sarà passata e potremo calcolare l'onda di sessa. La situazione in Atlantico, che ha molta energia e muove venti anche a quote elevate, provocherà venti da Scirocco in Adriatico venerdì e tutto sabato. Al momento i modelli dicono che il massimo potrebbe arrivare in corrispondenza del minimo astronomico, altri però evidenziano possibili ritardi e allora potremmo trovarci di nuovo con punte di 130».

Per oggi, intanto, la Protezione civile ha diffuso un preallarme per possibili nevicata anche a bassa quota tra mezzanotte e le 12. Secondo l'Arpav le zone costiere saranno interessate per lo più da forti venti da nord est mentre i fondovalle alpini e anche le colline potrebbero essere interessate da nevicata, data la presenza contemporanea di aria umida e fredda. Per questo, ieri sono entrati in funzione i mezzi spargisale sulle strade.

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ALTA MAREA II Mose oggi entrerà in funzione visto che in mattinata è previsto un picco di 130 centimetri

Cimitero, 130mila euro per il nuovo pontile

LAVORI PUBBLICI

VENEZIA Finalmente in sicurezza lo sbarco delle salme a San Michele, grazie al rifacimento del pontile e della barriera frangionde, approvati ieri in Giunta.

«Si tratta di un intervento dal valore complessivo di 130mila euro - spiega l'assessore alla Mobilità, Renato Boraso - che va a risolvere un annoso problema che vede attualmente il cimitero di San Michele privo di un approdo in totale sicurezza per lo scarico delle salme e adeguato alle necessità. Proprio per questo si è deciso di intervenire drasticamente eliminando l'attuale pontile galleggiante e il relativo frangionde mobile e creando due nuove strutture che tengano conto delle specifiche esigenze operative e di sicurezza. Gli operatori potranno quindi contare su una situazione che consentirà manovre agevoli di accesso nel pieno rispetto delle normative pae-

saggistico-architettoniche».

Per quanto riguarda la barriera frangionde, essa si estenderà per una lunghezza pari a 27 metri e mezzo e sarà posta a ridosso del pontile Actv. Inoltre, la struttura, essendo fissa, sarà priva di pali cursori permettendo quindi di non avere un ulteriore impatto visivo. Dal punto di vista dei materiali verrà usato il legno, compatibile con l'ecosistema lagunare.

«Grazie a questi due interventi concomitanti - commenta il consigliere delegato alle Tradizioni, Giovanni Giusto - non solo consentiremo le operazioni di scarico delle salme in piena sicurezza, ma andremo anche a salvaguardare questa parte di San Michele dalla forza delle onde. Una risposta puntuale a tutela della monumentalità del nostro cimitero e un gesto di attenzione verso chi ha il compito di trasportare i defunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Maxi-parco”, firma in gennaio

► Conto alla rovescia per l'ampliamento del Piraghetto: ► Ieri la Giunta ha dato intanto il via libera al progetto quasi due ettari in più per arrivare fino a via Trento del nuovo asilo “Millecolori” pronto in settembre 2021

L'ASSESSORE DE MARTIN

«Sigleremo con le Ferrovie il passaggio formale dell'area retrostante lo scalo di treni, recuperandola nell'ambito urbano»

CA' FARSETTI GIÀ AL LAVORO PER INDIVIDUARE RISORSE E INTERVENTI NECESSARI PER SISTEMARE I TERRENI

VERDE PUBBLICO

MESTRE «Il via al nuovo asilo “Millecolori” è un'operazione che si sviluppa all'interno del più ampio progetto di ampliamento del Parco Piraghetto, così come definito con l'accordo della stazione di Mestre, recuperando l'area retrostante lo scalo ferroviario nell'ambito urbano. Il passaggio formale dell'area sarà sottoscritto nel prossimo mese di gennaio».

Parola dell'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin che ieri, in occasione dell'approvazione del progetto definitivo del nuovo asilo comunale da parte della Giunta Brugnaro, ha fissato una data per quel maxi ampliamento atteso da anni per far arrivare il Piraghetto fino a via Trento, “occupando” un'area ormai dismessa dalle Ferrovie. Un sogno, insomma, che finalmente si sta realizzando per completare uno dei polmoni verdi della città.

ATTESO DA SEI ANNI

L'area che andrà ad aggiungersi al parco attuale si estende per circa 18mila metri quadri tra gli attuali confini del Piraghetto, il cavalcaferrovia della Giustizia e via Trento. Il trasferimento di questo terreno era inserito ancora nell'accordo di programma sulla stazione siglato da Comune e Ferrovie nel 2014, rimasto poi nel freezer e ripreso poi dalla prima Giunta Brugnaro. Il passo atteso all'inizio dell'anno prossimo è dunque il primo tassello che andrà ad inserirsi nel quadro generale, e a Ca' Farsetti stanno già ragionando su come procedere poi con la sistemazione dei quasi due ettari che allargheranno i confini del Piraghetto, nel senso di trovare risorse le demolizioni dei capannoni, le eventuali bonifiche e il successivo arredo del verde.

«La delibera per il nuovo asilo - riprende De Martin - porta a compimento un iter amministrativo particolarmente delicato e frutto di grande collaborazione tra pubblico e privato e che vedrà l'ingresso dei bambini già a settembre del prossimo anno. Si chiude così una vicenda che dura da anni e che questa Amministrazione ha voluto portare avanti ascoltando i cittadi-

ni e avendo anche il coraggio di rivedere decisioni già prese. Un sincero ringraziamento va ai proprietari della struttura ex Luzzatti (la Cev Spa, ndr.) che, pur vantando diritti legittimi, hanno ascoltato le esigenze del territorio e hanno accettato di utilizzare, per la prima volta nella storia dell'urbanistica del Comune di Venezia, l'istituto dei “crediti edilizi”, mantenendo così la Querini allo status attuale e prevedendo la costruzione di un nuovo asilo tecnologicamente all'avanguardia».

Come anticipato nei giorni scorsi dal Gazzettino, il Comune sta già procedendo nel trasferimento dell'attuale area cani di via Catalani all'interno del parco, lasciando così spazio alla realizzazione dell'asilo. «La nuova area è già in fase di realizzazione e verrà completata nell'arco di un paio di settimane» conferma De Martin, mentre per quanto riguarda la sede dove era prevista la precedente realizzazione dell'asilo, ovvero la scuola ex Luzzatti - così come già approvato dalla delibera di Consiglio comunale - si stabilisce che il nuovo fabbricato avrà la stessa altezza di quello esistente.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bioarchitettura Una struttura tutta il legno da 1,9 milioni

MESTRE Il nuovo asilo comunale "Millecolori" verrà spostato dall'attuale sede all'ex scuola Luzzatti di via Silvio Trentin, nell'area dove attualmente si trova l'area cani del parco del Piraghetto, in via Catalani. «Si prevede la realizzazione di un edificio innovativo dal punto di vista architettonico - spiegano in Comune -, in quanto la struttura sarà realizzata

interamente utilizzando materiali di bioedilizia, tutta in legno lamellare e con fonti di energia rinnovabili. Al contempo si adopereranno sistemi di costruzione su un unico piano, con una viabilità di accesso rivista data la nuova funzione dell'area e salvaguardando le piante attuali». L'intervento verrà realizzato grazie a un investimento di oltre un milione e 900mila euro, la cui copertura finanziaria per un milione e 146mila euro proviene da soggetti privati (la Cev che ha acquistato l'ex Luzzatti) e per 795mila euro grazie a uno stanziamento comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTESO DA ANNI L'area prevista per l'ampliamento del parco del Piraghetto che arriverà fino a via Trento. Sotto, il progetto del nuovo asilo comunale "Millecolori" che verrà realizzato in via Catalani



Progetto pronto, in bici sicuri fra Marghera e Chirignago

► La Giunta dà il via libera al nuovo ponte ► Boraso: «Investimento da 2,1 milioni, che correrà a fianco del cavalcaferrovia sarà pronto nella primavera del 2022»

**CICLISTI E PEDONI
POTRANNO FINALMENTE
MUOVERSI TRA
I DUE QUARTIERI SENZA
CORRERE IL RISCHIO
DI ESSERE INVESTITI**

MOBILITÀ

MESTRE Sono appena 450 metri, 451,90 per la precisione, ma sono il nodo della mobilità ciclabile e pedonale tra Chirignago e Marghera, e tra Mestre e i comuni limitrofi come Spinea e Mirano. La Giunta Brugnaro ieri mattina ha approvato il progetto definitivo del tratto di pista ciclopedonale che va dalla rotatoria all'altezza di via dei Pioppi e via Trieste a Catene, fino alla rotatoria in cui confluiscono via Trieste e via del Parroco. In mezzo c'è il cavalcaferrovia, sotto al quale passa un fascio di nove binari, che per decenni è stato la bestia nera della viabilità nella parte sud est di Mestre, e lo rimarrà fino a quando l'ultimo pezzo di pista per ciclisti e pedo-

ni non verrà inaugurato. Tempi? «Andremo in esecutivo a febbraio 2021 e in contemporanea in gara. L'inizio cantiere per settembre o massimo ottobre 2021, poi ci vorranno 7 mesi di lavori perché realizziamo un ponte dedicato che si attacca al cavalcaferrovia esistente - spiega l'assessore alla Mobilità che ha presentato in Giunta il progetto -. Alla soddisfazione dell'Amministrazione Brugnaro si aggiunge quella dei presidenti delle Municipalità di Marghera (Teodoro Marolo) e Chirignago Zelarino (Francesco Tagliapietra) e dei tanti consiglieri comunali, come Maika Canton e Chiara Visentin, che nel precedente Consiglio comunale si erano spesi per ottenere questo risultato e far sì che venissero reperite le risorse. Un grazie, infine, a Rfi che non ha posto ostacoli all'opera».

I COSTI

Due milioni e 160 mila euro costeranno quei 450 metri di asfalto, cemento e acciaio, una cifra non da poco anche se solo rapportata al milione e 800 mila

euro appena stanziati dal Comune per la ciclopedonale che collegherà Favaro con Tessera lunga 2,2 chilometri. Il fatto è che, come ha detto Boraso e come spiegano i tecnici della Mobilità e Lavori Pubblici, questo nuovo tratto è molto complesso perché bisogna costruire un cavalcaferrovia solo per pedoni e ciclisti e affiancarlo a quello esistente, considerando vari fattori come ad esempio la necessità di realizzare sostegni (pile) in grado di reggere un treno che dovesse deragliare.

Marghera e Chirignago fino ad oggi sono state completamente separate per ciclisti e pedoni proprio perché per loro percorrere il cavalcaferrovia è un serio pericolo dato che la carreggiata è stretta e non esiste la possibilità di percorrerla con un minimo di sicurezza. Da aprile o maggio 2022 il problema sarà superato e finalmente i territori delle due Municipalità saranno uniti, anche per i disabili che avranno una piazzola di sosta ogni 15 metri, mentre la pista non sarà mai meno larga di 2 metri e mezzo.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIA TRIESTE Il progetto del ponte ciclopedonale che verrà realizzato a fianco del cavalcavia di via Trieste tra Catene e Chirignago, sopra ai nove binari della ferrovia

Pianiga

**Rogo distrugge
l'abitazione
"ecologica"**

Il fuoco ha trovato campo aperto nei rivestimenti green. Distrutta l'ecocasa di Pianiga. L'incendio è scoppiato ieri pomeriggio in via Molinella, a Cazzago in casa del consigliere comunale Alberto Dipol. Le fiamme sono partite da un magazzino degli attrezzi, forse per un corto circuito e hanno raggiunto la casa vicina. Le strutture di isolamento hanno fatto da conduttore. Nessuno è rimasto ferito ma i danni sono enormi nonostante l'intervento dei pompieri.

Tamiello a pagina XV

**L'ecocasa
"gioiello"
distrutta
dalle fiamme**

► Il fuoco è attecchito sul "cappotto" termico e sui pannelli fotovoltaici

GRAVI DANNI

Facciata e interni devastati da calore e fumo, struttura inagibile

I pompieri, che hanno lavorato per ore, oggi compiranno una ricognizione

**TUTTO È PARTITO
DA UN RICOVERO
COLPITA L'ABITAZIONE
DEL CONSIGLIERE COMUNALE
ALBERTO DIPOL: ILLESI
LUI E I FAMIGLIARI**

PIANIGA

L'ecocasa distrutta dalle fiamme. A rogo spento, ora, verrebbe da chiedersi che cosa sarebbe successo senza tutte quelle migliorie per abbattere i costi sul consumo energetico. Sì, perché il fuoco non si è ag-

grappato a caso a quelle pareti: ha trovato, infatti, campo aperto nei rivestimenti green. L'incendio è scoppiato ieri pomeriggio, poco dopo le 15, in via Molinella, a Cazzago di Pianiga, in casa del consigliere comunale Alberto Dipol. Le fiamme sono partite da un magazzino degli attrezzi, non è chiaro ancora da cosa: potrebbe essere stato un corto circuito o l'impianto elettrico o a qualche mezzo che si trovava all'interno. Il fuoco si è diffuso rapidamente, fino ad avvolgere completamente il ricovero. Da lì, le fiamme hanno raggiunto la ca-

sa vicina. A quanto ricostruito dai vigili del fuoco l'incendio ha aggredito il "cappotto" dell'abitazione. La struttura sintetica di isolamento ha fatto da conduttore: a quel punto il fuoco è risalito lungo la facciata della casetta per arrivare fi-



no al tetto ventilato, ricoperto dall'impianto fotovoltaico. Anche qui, l'isolante termico sarebbe stato facile preda del rogo. I residenti e i vicini (vedendo levarsi quella densa colonna di fumo nero) hanno dato immediatamente l'allarme. Nessuno, fortunatamente, è rimasto ferito. I vigili del fuoco sono arrivati sul posto con una squadra da Mira e con una in partenza da Mestre, due autobotti un'autoscala e 18 pompieri. Per spegnere le fiamme ci sono volute circa due ore, ma le operazioni sono proseguite a lungo: per evitare, cioè, che nuovi focolai potessero rianimare l'incendio.

DANNI ENORMI

I danni sono enormi: la facciata è stata completamente distrutta. All'interno, calore e fumo hanno rovinato arredamento e finiture. Difficile, in questo momento, stimare con esattezza il totale dei danni. In primis i vigili del fuoco dovranno effettuare delle ulteriori ricognizioni per capire la tenuta statica della casa: se, cioè, il calore possa aver compromesso gravemente la struttura. Per il momento, i locali restano inagibili: Dipol e la famiglia hanno trovato un altro alloggio. Una nuova valutazione verrà fatta molto probabilmente oggi, per capire se vi siano almeno degli spazi utilizzabili quantomeno in via provvisoria. Sulle cause dell'incendio sono in corso ulteriori accertamenti per capire cosa possa aver scatenato la scintilla iniziale.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCENDIO L'intervento dei pompieri, ieri pomeriggio, nella casa di via Molinella, a Cazzago di Pianiga.

Villa Concina, ok al restauro della Barchessa

IL COMUNE HA ATTIVATO UN'INDAGINE DI MERCATO PER LA PROGETTAZIONE DEFINITIVA E LA DIREZIONE DEI LAVORI: DOMANDE ENTRO IL 12 DICEMBRE

► Stanziano un milione per il ripristino del corpo ovest

DOLO

Nell'ultimo consiglio comunale, tra le altre, è stata approvata una variazione di bilancio di previsione 2020-2022 per due interventi di spesa in conto capitale urgenti, il restauro e il riuso della Barchessa ovest di Villa Concina (1. stralcio, 1.025.000 euro) e la manutenzione straordinaria delle fognature (50.000 euro). L'intervento alla barchessa sarà finanziato in parte con un avanzo di entrate correnti per 412.655 euro, in parte con un avanzo di amministrazione 2019. Da molto, ha ricordato il sindaco Polo, si cerca di trovare i soldi per ristrutturare anche questa parte dell'edificio per renderlo disponibile per incontri, iniziative culturali, ludoteca per bambini, essendo vicino alla biblioteca. «Questo intervento attendeva da tempo e intanto lo pianifichiamo».

In questi giorni l'Amministrazione ha attivato un'indagine di mercato per la progettazione definitiva e la direzione dei lavori relativa al progetto di restauro. Nell'ambito del Programma triennale delle opere pubbliche 2020-2022 il Comune ha previsto nell'annualità 2020 l'operazione alla Barchessa ovest da anni in

condizioni di precarietà e pericolosità. Nello studio di fattibilità tecnico-economico, approvato con delibera della Giunta Comunale, è previsto un costo complessivo di 2 milioni di euro diviso in tre stralci, di cui il primo, riguardante l'edificio principale, prevede un importo totale come detto di 1.025.000 euro.

Il corpo principale della Barchessa, sottoposto a vincolo, è attualmente diroccato ed il restauro prevede oltre a tutti gli interventi strutturali ed edili anche la realizzazione ex novo di tutti gli impianti. Gli interessati a partecipare all'indagine e in possesso dei requisiti per un progetto di tale natura, dovranno far pervenire la candidatura, esclusivamente tramite pec, all'indirizzo protocollo.comune.dolo.ve@pecveneto.it, entro le 12 del 12 dicembre 2020, recante nell'oggetto la dicitura: "Indagine di mercato per l'individuazione dei soggetti da invitare alla procedura negoziata per l'esecuzione delle attività di progettazione definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento della sicurezza relative al progetto di restauro della Barchessa ovest di Villa Concina, in via Comunetto". Alla procedura negoziata saranno poi invitati 5 candidati.

L.Per. - S.Zan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORTE DEGRADO
La struttura da restaurare



Grazie alle multe interventi su impianti sportivi e strade

► Più di 160mila euro solo dalle infrazioni rilevate dagli autovelox in Romea
MIRA

Approvati dall'assemblea di Mira oltre 280mila euro di investimenti per strade e piste ciclabili, grazie ai proventi delle sanzioni per infrazioni al Codice della strada, ed un fondo vincolato da 250 mila euro per le minori entrate legate all'emergenza sanitaria.

Il consiglio comunale dell'altra sera, svoltosi in modalità parzialmente da remoto poiché la sala consigliare non garantisce il distanziamento necessario, ha visto l'ingresso del neo-consigliere Rafi El Mazloum, medico di Mira, per la civica "Mira siamo noi", a surrogato del consigliere Maurizio Mercandoro che aveva rassegnato le dimissioni.

Diversi gli investimenti ai quali l'assemblea ha dato il via grazie alle risorse ricavate dalle multe. «Investimenti utili e necessari, anche in prospettiva, come l'ulteriore finanziamento alla mobilità sostenibile - ha sottolineato il sindaco Marco Dori - Degno di nota anche l'acquisto di un nuovo mezzo per la Protezione civile, che ringraziamo sempre per l'aiuto che offre alla cittadinanza. Tra le varie iniziative anche l'acquisto delle bodycam per la Polizia locale, che permette di chiudere il percorso di rinnovamento e innovazione del nostro comando».

FONDO VINCOLATO

L'emergenza sanitaria legata al Covid-19 ha spinto poi l'amministrazione a istituire un fondo vincolato di 250 mila euro per l'anno in corso e il 2021. «Un'operazione necessaria in quanto l'emergenza peserà sui conti del Comune soprattutto per le minori entrate relative a Imu e Irpef ed è impossibile prevedere l'impatto sulle entrate di fine anno - spiega l'assessore al Bilancio Fabio Zaccarin - Anche se non saranno sufficienti 250 mila euro, abbiamo scelto di istituire questo fondo per i prossimi 2 anni a salvaguardia degli equilibri di bilancio. Una scelta apprezzata anche dai revisori dei conti». Il consiglio ha dato il via a un finanziamento di 170 mila euro destinati rispettivamente al secondo stralcio del Certificato di prevenzione

incendi (Cpi) del campo da calcio di Marano per un importo di 51mila euro, alla realizzazione della copertura degli spogliatoi dello stadio Valmarana per 46mila e all'illuminazione esterna del tennis di Mira per 73 mila. Nei 270 mila euro di investimenti destinati alla manutenzione delle strade è compresa anche la riasfaltatura del sottopasso di Forte Poerio, ulteriori risorse per le piste ciclabili e l'acquisto di un veicolo attrezzato per la Protezione civile. «Investimenti - spiega l'assessore Zaccarin - che abbiamo potuto effettuare grazie ai proventi legati alle sanzioni stradali, circa 240mila euro, il 70% dei quali derivate dagli autovelox in Romea».

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLIZIA LOCALE Dalle multe sono giunti 240mila euro, il 70% dagli autovelox in Romea



La polemica

L'adeguamento delle scuole di Olmo costerà il 30% in più: le minoranze non ci stanno

Polemiche in consiglio sulle delibere di bilancio che recepiscono il sensibile aumento di costi - rispetto alle previsioni - dell'adeguamento sismico delle scuole di Olmo (da 1 a 1,270 milioni) e della sistemazione di via Stazione e via Roviego (da 590 a 790mila euro): 470mila in tutto. «Nello studio di fattibilità - ha motivato l'assessore Faggiani - ha una definizione sommaria dei costi: le fasi seguenti e più dettagliate di progettazione hanno fatto emergere altri elementi su cui intervenire e soluzioni migliori. Non stiamo sprecando soldi ma investendo meglio per avere un edificio ancor più sicuro». Ma le minoranze hanno votato contro: «La norma - hanno obiettato Alessio Boscolo e Moreno Bernardi - prevede che lo studio di fattibilità definisca i costi e che gli scostamenti siano lievi, non del +30% come qui: lo studio per le scuole, costato 25mila euro, è stato stravolto. Vero che il prodotto finale è migliore ma non si procede così. Un tale aumento pesa nel bilancio e nel Piano opere pubbliche, da cui continuano a sparire interventi, come i 700mila euro di asfaltature segnati tra 2020 e 2022». (N.Der.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STAMATTINA

Acqua alta a 130 e vento di bora Mose in funzione per la quarta volta

Torna l'acqua alta. E il Mose stamattina sarà sollevato per la quarta volta. La decisione è stata presa ieri, viste le previsioni a 130 centimetri sul medio mare, alle 10,45. Con l'alta marea, anche un forte vento di bora. A Chioggia 15-20 centimetri in più. **VITUCCI / APAG.19**

LA GRANDE OPERA

Acqua alta, previsto un picco di 130 cm Mose in funzione per la quarta volta

Via alle operazioni alle 4 del mattino. Malamocco chiusa solo parzialmente. Ordinanza della Capitaneria vieta la navigazione

Già dal primo mattino forte vento di bora A Chioggia 15-20 cm di marea in più

Alberto Vitucci

Torna l'acqua alta. E il Mose oggi sarà sollevato per la quarta volta. La decisione è stata presa ieri mattina, quando le previsioni per la giornata di oggi davano una punta di 130 centimetri sul medio mare alle 10.45. Marea astronomica già alta, per il plenilunio e la fase di sизigia, dove grande è la differenza tra la minima e la massima.

L'appuntamento è per le 4 del mattino, quando le paratoie del Mose saranno sollevate durante la fase di minima, con l'acqua a 55 centimetri in laguna. Operazione che dovrebbe portar via circa mezz'ora, stando alle ultime sperimentazioni.

Si tratterà sempre di test e di prove in situazione di acqua alta. I tecnici stanno pensando adesso di sollevare le paratoie non tutte insieme. Ma cominciando dalle barriere di Lido e Treporti. E' annunciato infatti un forte vento di bora, che potrebbe rendere la situazione più pericolosa proprio alla bocca di Li-

do, la più a Nord, provocando al contempo un sovrizzo del livello di mare a Chioggia (in laguna Sud) di 15-20 centimetri. Si chiuderà anche la bocca di porto di Chioggia, mentre si sta pensando a un sollevamento parziale a Malamocco, la bocca di porto più profonda che interessa il transito delle navi commerciali, limitato a poche paratoie.

In ogni caso l'entrata in porto delle navi sarà interdetta in tutte e tre le bocche di porto a partire da un'ora prima dell'inizio delle manovre di sollevamento, fino al termine delle operazioni. Dunque per circa dieci ore, dal momento che le paratoie saranno abbassate a partire da mezzogiorno, quando l'acqua avrà cominciato a calare.

Ieri la Capitaneria di porto ha emesso l'ultima ordinanza sulla navigazione, firmata dall'ammiraglio Piero Pellizzari. Oltre al blocco della navigazione prevede l'impiego di due rimorchiatori per l'emergenza a Malamocco, la chiusura della conca di navigazione (ancora danneggiata con la porta lato mare e lato laguna e non utilizzabile perché troppo piccola), sei mezzi navali e sommozzatori che sorveglieranno per la sicurezza dei lavori. E un invi-

to a «fare attenzione» e ridurre la velocità per tutte le imbarcazioni in transito nel canale retrostante l'isola artificiale del Mose, a San Nicolò. Qui infatti i movimenti causati dalle dighe mobili e dagli spostamenti d'acqua possono produrre correnti anomale e e pericolose, trasversali alla navigazione ad esempio delle motonavi. Correnti che secondo uno studio avviato qualche tempo fa dal Consorzio Venezia Nuova possono essere pericolose per la navigazione.

Sono gli effetti delle aperture sulle correnti e sui sedimenti lagunari. Un aspetto che dovrà essere approfondito, come predica da anni l'ingegnere idraulico Luigi D'Alpaos.

Tutto pronto dunque per la quarta prova in presenza di acqua alta del sistema Mose. Oggi ci sarà anche il vento di bora, a rendere più reale la prova. Sarà la quarta volta del sollevamento in presenza di acqua alta. Il primo, il 3



ottobre scorso, con l'acqua in mare a quota 130 centimetri e la città rimasta all'asciutto per la prima volta. Repliche il 15 e il 16 ottobre, con maree minori, con risultato positivo e tempi ridotti. In attesa dell'avvio della nuova Autorità per la laguna si adotta adesso la "Procedura per la difesa degli allagamenti nella fase provvisoria generale", adottata nei giorni scorsi dal Provveditorato alle Opere pubbliche del Triveneto presieduto da Cinzia Zincone. L'ordine di azionare le paratoie è stato impartito dalla commissaria Sblocca cantieri Elisabetta Spitz – il suo mandato scade l'8 gennaio del 2021 – a coordinare le operazioni ci sarà l'amministratore straordinario del Consorzio Venezia Nuova che ha assunto adesso il ruolo di direttore tecnico dei lavori Francesco Ossola insieme agli ingegneri di Comar Davide Sernaglia e a Enrico Pellegrini. Qualche centinaio le persone mobilitate. Il personale tecnico e di sorveglianza all'interno delle gallerie e nella Control room, le forze dell'ordine e i volontari della Protezione civile. Un maltempo destinato a ripresentarsi nel weekend, con altre acque alte previste per sabato e domenica. E due maree sopra i 100 nella giornata di domani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le paratoie del Mose alla bocca di porto del Lido. Questa mattina le dighe mobili dovrebbero rialzarsi

Oneri di urbanizzazione in aiuto al bilancio 2021

Presentato ieri dall'assessore Michele Zuin in commissione
«Abbiamo tenuto conto della situazione per niente facile»

VENEZIA

Entro fine anno il consiglio comunale si riunirà per approvare il bilancio di previsione del 2021. Intanto ieri l'assessore Michele Zuin lo ha presentato in un'apposita commissione consigliare facendo una fotografia più dettagliata di entrate e uscite. «Siamo stati così bravi gli anni precedenti che siamo riusciti a chiudere senza tagliare servizi, ma mantenendo lo sconto sulla Tari. Inoltre nel 2021 manteniamo tra i 90 e i 100 milioni di investimenti», ha detto. «Ho tenuto conto della situazione finanziaria non semplice a causa della pandemia e, in previsione delle conseguenze, sono state ridotte rispetto al trend storico alcune entrate di circa 40 milioni e speriamo che il Governo intervenga a ristoro delle minori entrate».

L'amministrazione ha dovuto quindi fare ricorso a un tesoretto messo da parte. Per la prima volta si è chiesta la deroga per poter utilizzare i proventi derivati dagli oneri di urbanizzazione, di solito riservati a investimenti, per le spese correnti (sei milioni e mezzo). Poi è prevista l'applicazione di parti di avanzo vincolato prese da alcuni ambiti, come 20 milioni dall'imposta di soggiorno, 11 per le spese correnti e 9 utilizzati per mantenere lo sconto sulla Tari. I restanti soldi sono stati presi da riduzioni di spese qua e là

per circa 15 milioni. L'unica voce che sembra in aumento è quella dell'Imu perché nel 2020 è stata tolta. Tra le principali voci di spesa per il 2021 si sono previsti 1,7 milioni per il Salone Nautico, 250 mila euro per i Guardians, 500 mila di sostegno alle famiglie, 200 mila euro in più per il verde pubblico e 216 mila per lo sport fino ai 6 anni.

I principali capitoli di entrata previsti sono: 25 milioni della tassa di soggiorno (stima al ribasso con l'aggiunta di ulteriori 11 milioni di avanzo vincolato), 93,2 milioni di euro di Tari (con agevolazioni come nel 2020); 7 milioni di Imu (4 in aumento); 0,5 milioni di Tasi e recupero evasione (stima prudenziale rispetto agli altri anni); Cimp e Cospa uguali al 2020 rispettivamente di 3,1 e 10,3 milioni. Si prosegue con 10,9 milioni di ZTL e 17,4 milioni di ricavo dal servizio di navigazione, 7,8 milioni per il trasporto terra, tutti meno per effetto del Covid. Per i fitti dei beni abitativi e per i proventi delle concessioni cimiteriali sono stati mantenuti rispettivamente 10 e 2 milioni. Nei prossimi giorni ci sarà una commissione con l'assessore sugli investimenti nel territorio che prevedono il maggiore investimento nella viabilità del Quadrante di Tessera per 17 milioni e 7 su Forte Marghera. —

VERA MANTENGOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ca' Farsetti, sede del Comune

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



SAN DONÀ: IL SINDACO RASSICURA

«Cantiere senza operai ricognizioni in corso»

SAN DONÀ

Cantiere sulla Zona a traffico limitato, tempi rispettati. Lo ha confermato il sindaco Andrea Cereser, incalzato dall'opposizione che chiede con insistenza spiegazioni sulla mancanza di operai nell'area transennata di corso Trentin, zona pedonale oggetto delle pavimentazione e realizzazione dei nuovi sottoservizi. «I lavori prevedono una prima ricognizione dell'area» spiega Cereser «poi seguiranno gli interventi previsti, quindi i tempi di cantiere sono rispettati e non ci sono problemi».

L'Amministrazione invita alla calma, anche perché dovranno essere esaminati i terreni, prevista eventuale bonifica in caso di ordigni bellici.

Massimiliano Rizzello (FdI), non ci sta: «Probabilmente serve una ricognizione aerea, perché a terra è deserto. Non vediamo sui cartelli una data di inizio e fine lavori, non ci sono operai che corrono su e giù, anzi non ci sono proprio. I cittadini si fanno delle domande e anche le attività commerciali che soffrono. Sfido io che i tempi del cantiere saranno rispettati, si parla di ben 240 giorni, ma alla luce dei disagi e della crisi che attanaglia il centro cittadino, ci aspetteremmo di vedere operai al lavoro tutto il giorno e anche la notte per accorciare i tempi, come anche la Confcommercio confida possa essere per non arrivare ai 240 giorni, ammesso bastino». —

G. CA.



FOSSALTA DI PIAVE

Il caso ponte di barche altra proroga del bando

FOSSALTA DI PIAVE

Ponte di barche di Fossalta, si va verso una nuova proroga nella gestione. Il 19 dicembre scade la prima proroga, concessa ai gestori privati della struttura prima del nuovo bando con gara europea prevista per legge. Ma il bando non si è ancora visto e finora è stata solo stipulata la convenzione tra i Comuni di Fossalta e Noventa come atto propedeutico. I tempi per il nuovo bando entro l'anno non ci sono e così è chiara la decisione di ricorrere alla nuova proroga anche se non è ancora stata formalizzata.

Sulla questione aveva invocato massima trasparenza l'assessore al Bilancio di Fossalta, Diego Falcier, che

ha già rimesso nelle mani del sindaco Manrico Finotto, intanto, le deleghe al personale per dei contrasti emersi sul tema. E nell'ultimo Consiglio comunale, Falcier si è trovato a votare assieme all'opposizione una sua proposta di stanziare i 140 mila euro per le parcelle di avvocati nel contenzioso Unici alle famiglie e imprese strette nella morsa della crisi. Ma la maggioranza ha votato contro la proposta del suo assessore.

«Non ci vediamo chiaro» ha commentato l'ex sindaco di Noventa, Italo Pilla «Attendevano questo bando che non è stato fatto in un anno di proroga e questo non va assolutamente bene». —

G.CA.



Via del mare, nodi critici «Tracciato da rivedere esentare i residenti»

Altolà dei sindaci dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale
Commercianti preoccupati: «Noi saremo tagliati fuori»

SANDONA

Via del mare, si teme un altro Fadalto nel basso Piave. Attività commerciali e della ristorazione paventano che possa accadere nel vasto e pianeggiante territorio del basso Piave quello che avvenne in montagna con la nuova viabilità veloce che tagliò interzone dai flussi di traffico spegnendole lentamente. Ora potrebbe toccare alle località di Meolo, Musile, San Donà, Fossalta di Piave.

Le auto uscirebbero veloci dal casello ora sottoutilizzato di Meolo per raggiungere le spiagge senza quasi sapere che c'è un entroterra alle spalle del litorale. E il sindaco di San Donà, Andrea Cereser, interviene pubblicamente dopo la notizia della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del contratto della Via del Mare.

«Io credo che quel progetto vada rivisto sia per quanto riguarda l'esenzione sia per il tracciato in sé, anche perché ormai sono trascorsi troppi anni».

E così il primo cittadino di San Donà affronta concretamente i temi che saranno sul tappeto nel prossimo futuro.

Già la sindaca di Musile, Silvia Susanna, in qualità di presidente della conferenza dei sindaci del Veneto orientale ha anticipato che il tema dell'esenzione del pagamento del ticker sarà al centro della discussione nelle prossime sedute perché i sindaci sono tutti d'accordo sul fatto che i cittadini del territorio non debbano pagare.

Ma il tracciato veloce che si sovrapporrebbe alla Trevi-

so Mare dal casello di Meolo, fa davvero paura alle attività. Flavio e Alessandro Doretto della trattoria Fossetta hanno sollevato subito la questione. «Quanto è accaduto sul Fadalto» premettono, «toccherà anche a noi. Il territorio alla destra del Piave, ma di fatto anche alla sinistra, verrà tagliato completamente fuori da questo tracciato si superstrada veloce verso il mare. È nelle cose che ciò accada con questa infrastruttura viaria e siamo tutti molto preoccupati in merito. Adesso, intanto, dobbiamo impegnarci a rilanciare il territorio con una capillare promozione che possa anche spingere i turisti o chi esce al casello di Meolo a scoprire le nostre proposte e attività in queste zone che hanno anche tante peculiarità e prodotti. Sarà un primo passo fondamentale e poi vedremo cosa accadrà con la Via del Mare che al momento solleva più dubbi che certezze».

Finora è stata l'associazione Veneto orientale, con il presidente Lino Bellato, e, tra i fondatori, l'ex deputato ed ex presidente di Autovie Venete, Luciano Falcier, a irrompere nel dibattito e proporre che l'opera non sia realizzata attraverso un progetto di finanza dai privati, che poi imporranno giocoforza il pedaggio, ma coinvolgendo ad esempio le autostrade che avrebbero anche tutto l'interesse a realizzare una strada gratuita collegata al casello autostradale di Meolo che verrebbe in questo modo rivalutato. —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



SAN MICHELE**Regolamento edilizio
Polemica in Consiglio**

SANMICHELE

Protesta della minoranza per l'approvazione del nuovo regolamento edilizio. «Non sono stati coinvolti nè le minoranze nè i tecnici del Comune» denunciano i consiglieri Teso, Tollon, Vizzon e Morando «Parliamo di documenti strategici per lo sviluppo urbanistico del territorio. Significativo anche il risultato delle votazioni delle due delibere approvate con 9 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astenuti tra cui il presidente della commissione territorio Pitaccolo, in quota maggioranza».

Per i quattro consiglieri di opposizione il nuovo regolamento «profuma di campagna elettorale», a pochi mesi dalle Amministrative. «Sarebbe stato più utile sbloccare le pratiche ferme da più di un anno» sottolineano «L'adozione del piano degli interventi e l'approvazione del regolamento creeranno una paralisi delle istruttorie vecchie e future con il conseguente disincentivo per i progettisti e i committenti a presentare, durante il periodo di salvaguardia del piano degli interventi, nuovi progetti. La più penalizzata sarà Bibione». —

R.P.



«CASTELLUCCI È STATO COPERTO»

La Finanza accusa Berti (Aspi) di aver mentito per tutelare il capo

FREGATTI / PAGINA 16



L'INCHIESTA SU AUTOSTRADE

Tanti soldi per Berti dopo le bugie e posto sicuro all'ombra di Atlantia

Intercettazioni e indagini della Finanza fanno emergere i premi al manager che si è preso le colpe al posto dei superiori nella strage del pullman ad Avellino

Tommaso Fregatti / GENOVA

Una promozione all'interno di un'importante società del gruppo Atlantia e un bonus fino a mezzo milione di euro l'anno. Avevano un prezzo le bugie di Paolo Berti, ex direttore operazioni di Autostrade per l'Italia, sulla strage di Avellino per coprire e far assolvere il suo capo Giovanni Castellucci, ex amministratore delegato imputato in quel procedimento. Lo mette nero su bianco la guardia di Finanza di Genova in un'informativa depositata in Procura che affronta proprio l'omertà dei manager di Aspi sulle quaranta persone morte nel luglio 2013 nella caduta di un pullman dal viadotto Acqualonga per una barriera di protezione difettosa. Un documento in cui si evidenzia come il reddito di Berti - condannato in primo grado dai giudici irpini a cinque anni e sei mesi di reclusione - sia lievitato proprio in concomitanza con l'inchiesta campana. E sia passato «dai 230 mila euro annui che guadagnava in media fino al 2015, ai 380 mila del 2016 e addirittura i 760 mila del 2017», scrivono i militari delle Fiamme Gialle.

Ma non solo. Dopo la seconda tragedia che ha coinvolto l'allora management di Aspi, il crollo del Morandi e la morte di altre 43 persone ad agosto 2018, il ruolo di Berti non è stato affatto ridi-

mensionato. Anzi. Da Aspi è stato dirottato alla società Aeroporti di Roma (AdR) - altra società del Gruppo Atlantia della famiglia Benetton - dove è stato formalmente nominato "direttore appalti e acquisti". Una carica di cui Berti andava fiero tanto da pubblicizzarla con orgoglio sul suo profilo LinkedIn.

Queste nuove indiscrezioni emergono nelle carte allegare dal sostituto procuratore Walter Cotugno al procedimento del Tribunale del Riesame per la frode delle barriere antirumore. E che vedrà in queste ore i giudici presieduti da Massimo Cusatti pronunciarsi sugli arresti domiciliari di Giovanni Castellucci che, oltre ai procedimenti di Genova (è sotto indagine anche per il crollo del ponte Morandi) finirà di nuovo davanti ai giudici di Avellino.

La Procura Generale del tribunale di Napoli, infatti, alla luce della documentazione dei colleghi di Genova che nei mesi scorsi hanno trasmesso ai pm di Avellino, ha impugnato l'assoluzione del super manager di Aspi che il 19 gennaio prossimo sarà processato dai giudici di secondo grado del tribunale di Napoli. È probabile - se non scontato - che le intercettazioni telefoniche in cui Berti ammette di aver mentito per coprire, appunto, Castellucci, portino all'apertura di un nuovo dibattito nell'am-

bito del processo. E aggravano di molto la posizione dell'ex ad di Aspi che, invece, era uscito assolto in primo grado.

Paolo Berti aveva mentito durante la fase preliminare nell'inchiesta. Lo ammette lui stesso in una telefonata allegata agli atti: «Meritava che mi alzassi una mattina e andassi ad Avellino a dire la verità», dice riferendosi a Castellucci. E voleva monetizzare il più possibile quel comportamento omertoso. Una circostanza evidenziata anche nelle nuove intercettazioni allegare all'inchiesta. E in particolare quella del 14 gennaio 2019 quando Berti e Michele Donferri Mitelli, ex direttore generale delle Manutenzioni (anche lui finito agli arresti domiciliari) parlano proprio dei benefit da ottenere. «Devo mettere le mani avanti e giocarmi le mie pedine» dice Berti «dopo Avellino sono senza armi su Genova (riferito al Morandi) che vita di m... mi tocca fare». Donferri lo rassicura. «In questo senso» dice il manager «è una garanzia che tu devi ottenere.



Cioè, è chiaro che tu non puoi prendere o aspirare ad un altro posto di lavoro. Quindi la prima cosa che devi dire (a Castellucci *ndr*) è che mi devono conservare il lavoro per minimo dieci anni».

Non sanno Berti e Donferri che i militari della guardia di Finanza diretti dai colonnelli Ivan Bixio (Primo Gruppo) e Giampaolo Lo Turco (Nucleo metropolitano) li stanno intercettando perché entrambi sono indagati per il crollo del Morandi. Donferri va giù pesante: «E questi cani non me devono licenziare a meno che non rubo. Questo devi chiedere. Gli devi chiedere prima questo poi anche della famiglia». Una garanzia che Berti voleva per tutti i suoi familiari in vista anche dell'inchiesta di Genova. «Ma metti caso che domani ti licenziano che c... fai?», incalza Donferri. E quindi scatta la minaccia di Berti: «Sì ma gli conviene poco». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CNA L'associazione stima il gettito generato dalla novità fiscale per incentivare le ristrutturazioni

Ecobonus: 60 milioni in sei anni

Nasce una piattaforma online con guide pratiche per cittadini e imprese. "Prorogare il decreto"

ROVIGO - In sei anni l'ecobonus potrebbe portare un gettito di 60 milioni nella provincia di Rovigo. "Dieci milioni all'anno - precisa il segretario di Cna Padova e Rovigo Matteo Rettore - una opportunità maggiore degli incentivi messi in campo con la Zls". Un'opportunità sia per il territorio che per la filiera dell'edilizia che da anni tenta la ripresa. In Veneto sono operative 62.400 imprese delle costruzioni (sono il 16,3% in meno di 10 anni fa) e in 10 anni hanno perduto il 23% del valore aggiunto e il 28% degli occupati (-48.500). Si tratta insomma di un settore che, come è noto, ha pagato la crisi del 2008 in modo profondo.

"Va detto che il fondo si è toccato nel 2015 anno da cui in Veneto hanno ripreso a salire i permessi per costruire, spinti in particolar modo dai non residenziali (+53% dal 2015 al 2019) - spiega ancora Rettore - In provincia di Rovigo le imprese del settore costruzioni sono 3123 (anno 2019) il 17% in

meno rispetto al 2010. Anche il valore aggiunto è crollato in 10 anni del 33%. Gli occupati sono 7.552 cioè circa il 21% in meno del 2009".

Per non farsi trovare impreparato e affiancare cittadini e imprese, Cna ha lanciato una task force: due guide pratiche per cittadini, imprese e professionisti e una piattaforma online dedicata.

"E' importante, soprattutto in questa fase di turbolenza economica, fornire punti di riferimento chiari per rendere accessibili a tutti, imprese e cittadini - ha spiegato Antonio Fantoni, Presidente degli impiantisti Cna di Rovigo - le concrete opportunità che questo provvedimento offre per il rilancio economico del nostro territorio".

A distanza di quasi 6 mesi dall'uscita del decreto che lo introduceva sono ancora pochi (pochissimi) i casi di utilizzo del super ecobonus. "Si tratta di una normativa molto complessa e articolata che prevede tanti passaggi ma

che può regalare tante opportunità - sostiene Monica Pavan, presidente degli edili di Cna Rovigo - Cna ha stretto importanti collaborazioni anche con le banche, sia i grandi istituti nazionali che le banche locali e il credito cooperativo". Per questo nella piattaforma online si possono trovare tutte le risposte ai quesiti tecnici e fiscali.

"Dobbiamo superare la tanta burocrazia che lo stato ha scaricato su cittadino e operatori. Ma nonostante questo siamo di fronte ad una grande opportunità per le imprese - aggiunge Fantoni - Proprio per questo è necessario prolungare ad oltre il 2021 il provvedimento, visto che ad oggi (e siamo a 6 mesi dalla nascita del super ecobonus) sono pochi gli interventi realizzati".

La piattaforma online è disponibile con tutte le informazioni, le domande più frequenti, i quesiti e anche una simulazione dell'ecobonus, su ediliziapiu.cnapadova.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il segretario di Cna Padova e Rovigo Matteo Rettore